

Bassaniana
collana diretta da Antonello Perli

6

Lezioni americane di Giorgio Bassani

a cura di
VALERIO CAPPOZZO

Giorgio Pozzi Editore



Volume pubblicato con il contributo della Fondazione Giorgio Bassani,
della St. Lawrence University e della University of Mississippi.



Con il patrocinio del Comitato Nazionale Giorgio Bassani.

Copyright © 2016 Giorgio Pozzi Editore

Via Carraie, 58 – Ravenna
Tel. 0544 401290 - fax 0544 1930153
www.giorgiopozzieditore.it
redazione@giorgiopozzieditore.it

ISBN: 978-88-96117-57-6

Illustrazioni di Adriano Spilimbergo:
Archivio opere di A. Spilimbergo, Galleria Ponte Rosso, Milano.

In copertina:
Thomas Hart Benton, Indiana Murals, *Colleges and City Life*
- *Leisure and Literature*, 1933 (© Indiana University, Bloomington).

«Nei momenti in cui il regno dell'umano mi sembra condannato alla pesantezza, penso che dovrei volare come Perseo in un altro spazio. Non sto parlando di fughe nel sogno o nell'irrazionale. Voglio dire che devo cambiare il mio approccio, devo guardare il mondo con un'altra ottica, un'altra logica, altri metodi di conoscenza e di verifica. Le immagini di leggerezza che io cerco non devono lasciarsi dissolvere come sogni dalla realtà del presente e del futuro...»

Italo Calvino, *Lezioni americane*

Indice

Paola Bassani, <i>Premessa</i>	9
Edoardo Lèbano, <i>Giorgio Bassani a Indiana University</i>	11
Valerio Cappozzo, <i>Il viaggio in America di Giorgio Bassani tra poesia e insegnamento</i>	15
Alessandro Giardino, <i>Ellissi eccentriche: Giorgio Bassani, Hermann Melville e Nathaniel Hawthorne</i>	41
Sergio Parussa, <i>L'odore della poesia. Giorgio Bassani e Henry James</i>	67
Roberta Antognini, <i>Giorgio Bassani e James Cain. Storia e critica di una traduzione</i>	89

Appendici

Stelio Cro, <i>Intervista a Giorgio Bassani</i>	125
Linda Nemerow Ulman, <i>Visual Memory and the Nature of Epitaph: Bassani's «Epitaffio»</i>	135
Lettere di Giorgio Bassani a Edoardo Lèbano, 1975-1977	149
Giorgio Bassani, <i>Dal Campus</i>	161
Gli autori	167



Giorgio Bassani a Indiana University con gli studenti di dottorato iscritti al suo corso. Alla sua destra il professor Edoardo Lèbano, alla sua sinistra Linda Nemerow Ulman (marzo 1976). © Fondazione Giorgio Bassani.

Premessa

Tutto inizia nella primavera del 2008, quando Valerio Cappozzo arriva a Parigi, da Bloomington, e mi consegna una busta affidatagli dal professor Edoardo Lèbano, contenente lettere, foto – persino una poesia manoscritta, *Dal Campus* – di mio padre: un insieme di documenti assolutamente preziosi e relativi alla sua esperienza di *Visiting Professor*, svoltasi appunto a Bloomington, nel 1976. Quell'incontro, quella busta, hanno agito da viatico, sono stati la molla essenziale di una bella avventura fatta di incontri, di riflessioni, di scambi di idee, di ricerche lungo un percorso critico avvenuto sia sul suolo statunitense che europeo e oggi coronato dal presente libro. Centrato sui rapporti di Giorgio Bassani con l'America, il libro è il frutto della stretta e amichevole collaborazione tra Roberta Antognini, Valerio Cappozzo, Sergio Parussa e la sottoscritta, collaborazione corroborata, nel 2014, dall'intervento a Zurigo di Alessandro Giardino. Il volume si è peraltro nutrito di quattro fondamentali tappe critiche: il convegno organizzato in occasione della mostra *Giorgio Bassani: the Garden of Books*, alla Casa Zerilli-Marimò della New York University nell'aprile del 2009; la pubblicazione del volume *Poscritto a Giorgio Bassani. Saggi in memoria del decimo anniversario della morte*, a cura di Roberta Antognini e Rodica Diaconescu Blumenfeld, LED, Milano, 2012; la giornata di studio svoltasi alla Maison d'Italie di Parigi, nel 2013, sotto l'egida della Fondazione Giorgio Bassani e grazie all'ospitalità del prof. Roberto Giacone, e l'incontro avvenuto nel 2014 all'Università di Zurigo, nell'ambito del convegno dell'American Association for Italian Studies.

Questa pubblicazione è dunque il risultato di una collaborazione ricca e produttiva tra studiosi italiani residenti negli Stati Uniti, dove insegnano appunto Bassani, e la Fondazione Giorgio Bassani. Ringraziamenti vivissimi dunque agli studiosi appena citati per i loro saggi così nuovi, diversi e importanti; grazie a Linda Nemerow Ulman per i suoi preziosi ricordi relativi all'esperienza didattica vissuta con mio padre e

per le sue riflessioni critiche su *Epitaffio*; grazie al prof. Antonello Perli responsabile della collana “Bassaniana” dell’editore Giorgio Pozzi, e grazie infine e più che mai a Valerio Cappelletto che ha accettato di curare e in modo così eccellente questa pubblicazione, arricchendola anche di un’intervista, ormai dimenticata, rilasciata da Giorgio Bassani a Stelio Cro nel 1977.

La vita di mio padre si illumina di un altro importante tassello e la sua opera assume nuove, sorprendenti prospettive.

Paola Bassani
Parigi, dicembre 2015

Giorgio Bassani a Indiana University*

Edoardo Lèbano

È stato durante l'anno accademico 1973-74, da me trascorso a Bologna quale direttore del *Junior Year Abroad Program* dell'Indiana University e della University of Wisconsin che ebbi l'onore e il piacere di conoscere Giorgio Bassani. Questa opportunità mi si presentò grazie a un mio studente californiano, Edward Marguleas, che mi aveva seguito a Bologna quale studente post-laurea. Di religione ebraica, Edward aveva letto *Il giardino dei Finzi-Contini* e, desideroso di conoscerne l'autore, si era recato un week-end a Roma dove era riuscito a farsi ricevere da Bassani. E fu così che Bassani decise di fare una visita al nostro Centro di Bologna, dove io lo conobbi e gli prospettai l'idea di un suo viaggio a Bloomington.

Nell'autunno del 1975, durante il mio mandato quale direttore del *Center for Italian Studies*, chiesi all'amministrazione della mia Università di invitare l'eminente scrittore italiano a trascorrere in Indiana il semestre primaverile del 1976 in qualità di *Visiting Professor of Italian*. Avendo di buon grado accettato il nostro invito, Bassani, durante i mesi della sua permanenza a Bloomington, prese alloggio in una confortevole suite dell'Indiana Memorial Union.

Accogliendo la proposta di Bassani, decidemmo che non avrebbe insegnato un regolare corso di Letteratura italiana, come gli era stato invece chiesto in altri atenei americani, bensì di parlare delle sue opere e delle sue esperienze di uomo e di poeta.

Le sue lezioni, alle quali partecipai anch'io, ottennero un immediato successo e furono seguite dagli studenti post-laurea con grande attenzione e interesse. Questo perché Bassani, parlando delle sue opere, delineò un quadro approfondito e vitale di quella che era stata la

* Una prima stesura di questo ricordo è stata presentata dal professor Lèbano a Taormina, il 23 maggio del 2008, al convegno dell'AAIS (American Association for Italian Studies) e dell'AATI (American Association of Teachers of Italian).

produzione letteraria e la storia italiana del Novecento, evidenziando al tempo stesso l'apporto a essa dato dai maggiori scrittori e poeti suoi contemporanei. Profondamente rattristato dalla morte dell'amico Pier Paolo Pasolini, Bassani lo ricordò in una sua speciale e toccante lezione.

Amante degli animali, Giorgio, del quale ero diventato amico, veniva spesso a pranzo a casa mia, dove trovava sempre pronta ad accettare le sue carezze la nostra gattina Fiammetta. Io andavo a prenderlo all'Indiana Memorial Union con la mia Fiat 1200, ch'egli stranamente definiva "mitica" (forse perché gli ricordava la sua amata Seicento) e molte sere dopo i pasti si soffermava a leggere a me e a mia moglie alcune sue poesie pubblicate in *Epitaffio*, insieme ad altre che veniva allora componendo, come appunto la poesia *Per lettera*, scritta durante una sua visita a Detroit e in seguito inclusa nel volume *In gran segreto*. A questo proposito desidero sottolineare che nella raccolta è riportata anche la poesia *Dal Campus*, che fu composta da Bassani a Bloomington nella primavera del 1976, subito dopo il suo incontro con i docenti e gli amici del Centro di Studi Ebraici dell'Indiana University¹.

Il giorno successivo all'incontro, Giorgio mi lesse con una benevola e palese ironia *Dal Campus*; credo pertanto di essere stato il primo ad ascoltare, dalla viva voce di Bassani, questa poesia indirizzata a Mario Soldati. Prima di lasciare Bloomington, Giorgio mi volle regalare, con dedica, una copia trascritta di suo pugno della poesia *Davvero cari non saprei dirvelo*, pubblicata in *Epitaffio*.

L'associazione di Bassani con l'Indiana University non cessò però con la sua partenza da Bloomington. Durante la primavera del 1979, essendo di nuovo in Italia, invitai Giorgio a tenere una lezione al Centro di Studi dell'Indiana University a Bologna, invito ch'egli cortesemente accettò, intrattenendosi a lungo con i nostri studenti e dimostrandosi lieto di autografare le copie delle sue opere.

Nel marzo di quello stesso anno Giorgio invitò me e mia moglie a Ferrara in occasione del suo compleanno. Conoscemmo così l'adorabile signora Dora Bassani, sua madre, e pranzammo al Circolo Sportivo di Ferrara (tutti sanno che Giorgio amava moltissimo il tennis, sport che

1. Poesia trascritta in appendice con la riproduzione dell'autografo regalato a Lèbano, vd. *infra*, 161-165.

praticò con successo anche a Bloomington giocando spesso con il professor Henry Remark, esperto tennista). Giorgio volle che visitassimo il cimitero ebraico di Ferrara, dove ci indicò le tombe di suoi parenti e concittadini. In tale occasione Bassani mi chiese, o meglio mi ordinò di mettermi il copricapo ebraico, lo *yarmulke*, e quando gli domandai perché lui non se l'era messo, mi rispose testualmente: «Perché io non accetto imposizioni!».

Negli anni che seguirono avemmo occasione di rivedere Giorgio a Roma, e durante queste visite egli fu sempre gentilissimo e generoso nei riguardi miei e di mia moglie. Ricordo con particolare emozione la sera in cui assistemmo, credo nei primi giorni di giugno del 1992, in un circolo letterario romano *underground*, alla lettura delle sue più recenti poesie, che recitate da lui acquistarono un tono e un significato veramente sorprendenti.

L'ultima volta che vidi e abbracciai Giorgio Bassani risale, se non erro, ai primi anni della malattia che l'aveva notevolmente debilitato. Lo trovai molto appesantito, però sempre elegante, sereno e gioviale. Mi riconobbe, anche se non subito, e sembrò compiaciuto di rivedermi. Nonostante la sua memoria fosse già tanto indebolita, mi stupì molto il fatto che lui si ricordasse ancora della nostra gattina. Non ebbi il coraggio di dirgli che Fiammetta era morta.

Bloomington, Indiana
settembre 2015

Il viaggio in America di Giorgio Bassani tra poesia e insegnamento

Valerio Cappozzo

«Mi sono convinto che l'unica realtà è quella dello spirito».

Giorgio Bassani¹

Se «l'unica realtà è quella dello spirito», i viaggi in America di Giorgio Bassani vanno visti da una prospettiva privata. Viaggiare, in letteratura, è spesso lo stimolo per comporre versi. Attraversare differenti luoghi fisici equivale, come nelle trame di un racconto, a ripercorrere con la memoria la riflessione sulla propria persona. Una poesia che trova la sua prima ispirazione fuori dal finestrino del regionale Ferrara-Bologna e, anni dopo, dall'oblò di un aereo in volo intercontinentale, sviluppa per sua natura una voce sempre più intima, consacrandosi testimonianza di un momento privato, registrato su carta non appena rivissuto attivamente nella memoria. Seguendo l'evoluzione della sua poetica dagli esordi fino ai versi di *In gran segreto*, scritto in parte durante i viaggi in America, non ci si può sottrarre all'impressione che Bassani abbia voluto riassumere nel suo canto quanto l'esperienza del viaggio ha accompagnato la sua evoluzione di pensiero e di scrittura. Se c'è un elemento caratteristico delle sue poesie americane, rispetto alle precedenti, è quello di una dichiarazione continua del se stesso in tono diaristico, elemento che ci rivelerà con più chiarezza un periodo della sua biografia lontano dall'Italia. Nell'arco di poco più di dieci anni, dal 1967 al 1979, Bassani si reca diverse volte negli Stati Uniti, in occasione

1. Vale la pena riportare il pensiero per intero: «Leggendo i libri di Benedetto Croce, quando ero ragazzo, sono diventato antifascista. Di più, leggendo i suoi libri, e quelli di Roberto Longhi, mio maestro all'università di Bologna, mi sono convinto che l'unica realtà è quella dello spirito. Senza questa fede, che tuttora possiedo, non avrei mai scritto né *Il romanzo di Ferrara*, né *In rima e senza*, e nemmeno i saggi di vario genere che ho composto nel frattempo» (Colucci 2001, 59).

delle pubblicazioni in inglese delle sue opere, come presidente di Italia Nostra e come *Visiting Professor of Italian*².

In America Bassani viene pubblicato sin dal 1960 con *The Gold-rimmed Spectacles* che, insieme a *The Garden of the Finzi-Continis* nel 1965, esce per le edizioni anglo-americane di Atheneum Books con la traduzione di Isabel Quigly³. Nelle edizioni successive il traduttore ufficiale di Bassani in America diventa l'esperto William Weaver⁴: *L'airone*, *Il romanzo di Ferrara* e *Dietro la porta* si avvicendano nel triennio 1970-1972; *L'odore del fieno* esce nel 1975 e la riedizione de *Il giardino dei Finzi-Contini* con la nuova traduzione è del 1977. Il film premio Oscar girato da Vittorio De Sica sul capolavoro dello scrittore ferrarese, permette a Bassani di entrare in contatto con il pubblico statunitense, dopo che il suo rapporto con la letteratura americana era iniziato negli anni Cinquanta, quando curava le traduzioni su «Botteghe Oscure» e «Paragone», tra gli altri, di Melville, Dickinson, Eliot e Capote. Nei suoi romanzi la letteratura statunitense entra nei meccanismi strutturali del racconto anche attraverso i personaggi, diventando viva e partecipe nelle sue storie⁵. Bassani è stato anche traduttore dall'inglese, applicandosi al lavoro di traduzione con la precisione dello scrittore attento, conoscitore della letteratura che stava importando nella propria lingua. Sulla scia di Vittorini e Pavese, Bassani trovava nella narrativa

2. «La prima volta portò la mostra "Italia da salvare" a San Francisco nel 1967. Ritornò nel 1972 proprio a New York, prendendo gusto all'America, cominciando a venire molto spesso e a viverci. [...] Penso che lui in America sia stato molto felice, gli piacevano gli scrittori americani, alcuni dei quali amava alla follia. Andò in pellegrinaggio nella casa di Emily Dickinson, e Herman Melville fu una delle sue grandi letture. L'America rappresentava la libertà per chi era uscito dalla Resistenza, per chi aveva rischiato tante volte la morte contro la dittatura». Intervista a Paola Bassani, vd. Ruocco 2009 (<http://www.iitaly.org/8874/giorgio-bassani-la-parola-dipinta>, sito visitato il 28 settembre 2015).

3. Isabel Quigly ha tradotto anche *A prospect of Ferrara*, edito a Londra da Faber and Faber nel 1962.

4. William Weaver è stato il traduttore americano anche di Italo Calvino e Umberto Eco. Tutti i romanzi di Bassani sono usciti con la sua traduzione per la Harcourt di New York: *The Heron*, 1970; *Five Stories of Ferrara*, 1971; *Behind the Door*, 1972; *The Smell of Hay*, 1975; *The Garden of the Finzi-Continis*, 1977, riedito nel 2005 sempre a New York da Everyman's library.

5. Per l'analisi della letteratura americana nella narrativa di Bassani e per le sue traduzioni dall'inglese, si vedano i saggi di Giardino, Parussa e Antognini, che seguono in questo volume.